N. 72 - Milano, giovedì 12 dicembre 1907

(CONTO CORRENTE COLLA POSTA)

*Il presente giornale si manderà gratuitamente a tutti gli abbonati dell'*OSSERVATORE CATTOLICO *e della* LEGA LOMBARDA *fino al giorno in cui comincerà regolarmente a pubblicarsi il giornale quotidiano* L'UNIONE.

Un numero separato cent. 5

Uffici in Milano, via Solferino, 11

IN ATTESA

quotidiano del mattino

PER INSERZIONI ED ANNUNZI dirigersi esclusivamente **A. MANZONI & C.**

MILANO, via S. Paolo, 11 - BARI, via Andrea da Bari, 25 - BOLOGNA, piazza Minghetti, 2 - BERGAMO, viale Stazione, 20 - BRESCIA, via Umberto I, 1 - FIRENZE, via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, via di Pietra, 91 - UDINE, via della Posta, 7 - VERONA, via Scimmie, 6 - BERLINO — FRANCOFORTE s|M — LONDRA — PARIGI, Rue Pardonnet, 14 — ZURIGO.

PREZZO delle INSERZIONI

Quarta pagina: cent. 75 la linea; *terza pagina* dopo la firma del gerente, L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi economici cent. 5 la parola. — Avvisi necrologici in *terza pagina* L. 2 la linea di 6 punti.

(CONTO CORRENTE COLLA POSTA)

DOMANI

uscirà l'ultimo numero di questo giornale provvisorio col quale abbiamo in qualche modo cercato di supplire alle esigenze del nostro pubblico, « in attesa » che potessimo mettere mano all'UNIONE.

Sabato mattina

conseguentemente si pubblicherà il primo numero del nuovo giornale

l'UNIONE

che verrà spedito a tutti quelli che vi hanno diritto.

Clemenceau e la " France catholique „

La faccenda dei sussidi dati da Clemenceau e Briand alla « France cattolique » in vista di ottenere l'esperimento leale della legge di separazione, è interessantissima. Noi abbiamo ricevuto quattro o cinque volte la *France cattolique* diretta dall'abbate Toiton — nome piuttosto sconosciuto — ma eravamo lontani le mille miglia dal pensare che Clemenceau e Briand sussidiassero dietro le quinte un foglio cattolico, destinato a correre nelle mani dei cattolici. E la cosa più piccante nell'affare è che Clemenceau stesso scelse il titolo del giornale in questione — fu lui appunto che volle si chiamasse la *France catholique* — e mandò il Toiton a prendere lezioni di giornalismo dal direttore del *Matin*. Il *Matin* era quindi diventata la grande macchina da guerra, poichè un suo redatore, Enrico des Houx, il *Papa bleu* doveva costituire le associazioni cultuali senza il consenso del Papa, e quest'abate Toiton avrebbe ricevuto dieci mila lire mensili per la sua collaborazione alla pacificazione! La parola pacificazione, come intuitivo, assume un significato speciale quando viene intesa da Clemenceau o da Briand; in tutti i casi concorre a far luce sui retroscena e sui maneggi dei ministri della repubblica per l'affare della separazione.

Essi vollero bensì — assecondati o forzati dalla maggioranza bloccarda — ignorare la Santa Sede, stracciare il concordato, vale a dire un contratto bilaterale, e por mano alla spogliazione; ma indirettamente avrebbero ambito di regolare le cose in modo che la Santa Sede accettasse finalmente i fatti compiuti. A tal uopo assoldarono i muletti ministeriali, e dopo essere stati direttori di orchestra dell'*Aurore*, della *Lanterna*, dell'*Humanité* si misero a collaborare nella *France catholique* recante in ogni numero i ritratti del Santo Padre o di qualche alto dignitario della Chiesa. Ora si comprendono le parole pronunziate un giorno da Aristide Briand: « Noi abbiamo tutto previsto »; completate meglio da Clemenceau in un momento di gelosia e di mal umore: « Abbiamo tutto previsto, tranne quello che è avvenuto ». Sì, Briand aveva fatte mille previsioni, s'era assicurata la collaborazione di un prete, Toiton, e di un pubblicista che era stato a suo tempo nelle prigioni italiane per questioni concernenti il potere temporale; egli contava di far pressione nell'opinione pubblica perchè a Roma questa pressione fosse sentita. Invece da Roma si rispose con un *Non possumus* irremovibile. Allora si tagliarono i viveri al direttore della *France catholique* e si lanciò nella battaglia il *Papa bleu*; ma anche il *Papa bleu* non tardava a venir sconfessato.

Sembrano storielle e sono la storia di ieri. Clemenceau farà smentire molto probabilmente alcuni particolari messi in giro dall'*Action*, particolari evidentemente cervellotici, che non meritano neppure l'onore di una smentita, ma il fondo che Giorgio Clemenceau ed Aristide Briand abbiano lanciata la *France catholique* in pieno *Kulturkampf* ecco un dettaglio che non potrebbe essere più curioso e grottesco nello stesso tempo.

La politica tedesca

contro i francesi e i polacchi soggetti

Da tre giorni si discute al *Reichstag* il progetto di legge sopra il diritto di riunione e di associazione, progetto che tende a colpire l'Alsazia Lorena e la Polonia. Ieri l'altro assistette alla seduta il Kronprinz in uniforme, accompagnato dal suo professore di diritto e dall'ufficiale d'ordinanza. Non quindi in incognito. La sua presenza fu assai commentata, ma non impedì agli oratori contrari al progetto di pronunziare discorsi violenti. Parlò primo il dott. Eregoni deputato liberale di Metz iniziando la discussione del famoso paragrafo concernente l'uso esclusivo del tedesco nelle pubbliche riunioni. « La lingua materna è il francese. Se ho imparato il tedesco gli è perchè siamo sudditi tedeschi. Nondimeno non bisogna dimenticare che la maggioranza dei contadini lorenesi parla il francese; non vi mettono malizia alcuna e parlano il francese, perchè questa è la loro lingua materna e perchè sono di origine latina. Sotto diversi aspetti, verso gli alsaziani e la Lorena, sarebbe bene per la Germania mantenere lo *statu quo*, poichè la Francia non potrebbe desiderare nulla di meglio che vedere applicare contro di noi una legge di eccezione ».

L'oratore espresse poi il desiderio e la speranza di vedere quanto prima ritirare i provvedimenti di eccezione che pesano sopra l'uso del francese nelle scuole.

Kulturkampf?

Il deputato radicale dottor Mueller Meiningen, prese poi la parola. La sala si riempiè rapidamente, ciò perchè la sorte della legge e del blocco che sostiene Bülow, dipendono dalla posizione che prenderà questo partito a riguardo del progetto del governo. Il dottor Mueller attaccò anzitutto il deputato cattolico Trimbourn che ieri aveva attaccato così violentemente il governo. L'oratore radicale invitò il governo a non estendere la legge sulle riunioni e associazioni, alle società religiose allo scopo di evitare il ritorno pericoloso di un *Kulturkampf*. « Il Centro griderebbe subito che l'èra della persecuzione di Diocleziano è ritornata ». L'oratore poi criticò il progetto di legge di cui però riconobbe tre vantaggi: uniformità di disposizioni in tutto l'impero, definizione esatta dei diritti di riunione, diritto di presenza per le donne. Il deputato radicale parlò dell'art. 7 che costituisce il pomo della discordia. Respinse l'ingerenza dei polacchi austriaci e russi negli affari interni della Germania e biasimò il loro boicottaggio dei prodotti tedeschi. Nondimeno l'art. 7 deve essere modificato, come pure l'articolo che impone la dichiarazione obbligatoria per l'oratore che abbia parlato contro le istituzioni dell'impero. « Non accorderemo mai che si restringa la libertà di parlare francese in Alsazia e Lorena e danese nella provincia dello Schleswig-Holstein. Siamo disposti ad esaminare col governo gli emendamenti da introdurre a questo articolo ». Il principe Radziwill, deputato polacco di Posen, respinge con energia il progetto di legge. « Le velleità di indipendenza rimproverate ai polacchi — dice egli — sono pura invenzione e le considero come calunnie finchè non si porteranno delle prove ». Il vice-presidente Paasche — quello che provocò per un momento il dissenso fra la maggioranza e Bülow — richiama all'ordine l'oratore, per avere indirettamente chiamato calunniatore il deputato che parlò prima di lui. Il principe Radziwill continua ecovando la tolleranza e lo spirito di giustizia di Federico il Grande, il re filosofo. « Disgraziatamente — aggiunge — ciò accadeva nel XVIII secolo nel ventesimo secolo i filosofi della Wilhelmstrasse, con alla testa il ministro della giustizia, difendono un progetto di legge nel quale i diritti politici dipendono dall'arbitrio e dalla generosità dei funzionari. Bismarck ha ricusato questa politica che si riprende oggi come seguito al *Kulturkampf*. A questo scopo si fa appello al principio della salute pubblica. Esso ispira qualche inquietudine — aggiunge l'oratore: — non è in suo nome che il comitato della rivoluzione francese ha ghigliottinato Luigi XVI, Maria Antonietta e numerosi ecclesiastici, nobili e borghesi? Le autorità superiori non vogliono intenderlo, ma conserviamo la speranza che il Reichstag ci comprenderà meglio. Tutto il mondo civile condanna la politica antipolacca della Prussia. Il popolo tedesco dovrebbe trarre le conseguenze da questa opinione universale senza sentirsi ferito nel suo amor proprio ». Il Kronprinz ha ascoltato con molta attenzione il principe Radziwill il quale è stato applaudito dal Centro e dal suo partito. Il segretario di stato agli interni rispose all'oratore polacco con un discorso veemente. « Non vi tratterrò — disse egli — sui motivi invocati alla fine del suo discorso, dal principe di Radziwill, ma se egli nega che i polacchi nutrano speranza di ricuperare un giorno l'indipendenza, affermo che questa idea esiste in Polonia. Ignorate che nella provincia di Posen si boicottano le merci ed i commercianti tedeschi? Non è questo uno spirito di particolarismo? Non sapete che sono i polacchi che hanno cominciato? Non pensate che sia il caso di considerare questo particolarismo come un contegno sleale? Non si è detto in un giornale polacco che la Polonia non avrà riposo prima che la Prussia non trovi la sua Tsuscima? Non sapete che nella stampa polacca si sente ovunque odio alla Prussia? Il deputato polacco Stablewsky ha detto alla Dieta di Prussia: « La Polonia vive ancora nella speranza di un rinascimento politico e della riconquista della propria indipendenza». Il ministro disse pure che Skarvinzilskol non ha nascosto il contegno che prenderebbe il suo partito verso la Germania, in alcune eventualità. Il ministro espose poi che il paragrafo 7 non sarà applicato se non nei casi in cui si serviranno della lingua straniera per facilitare la propaganda antinazionalista. Seguirono altri discorsi insignificanti, poi la vivacissima discussione fu sospesa.

Nei circoli parlamentari corre voce che il governo esamini l'eventualità del ritiro del paragrafo 7, ossia dell'adozione di un emendamento, il quale autorizzerebbe nell'assemblea l'uso di un'altra lingua, oltre il tedesco, nelle regioni bilingui. Però, nei circoli ufficiosi si rifiuta di far conoscere le intenzioni del governo. Si risponde, a chi domanda informazioni in proposito, che tale questione non può essere ancora discussa.

Un appello dei polacchi

Intanto i polacchi continuano a richiamare l'attenzione dell'Europa sui loro casi. Anche oggi il *Times* pubblica una lettera del conte Stanislao Scarzynski, nella quale quest'ultimo lancia un appello in favore dei polacchi prussiani. Egli dice, senza curarsi dell'ideale umanitario che la civiltà moderna cerca di raggiungere in questi ultimi tempi, che la burocrazia presente cerca di distruggere i diritti di una nazione intera: la Polonia. Questa campagna cominciò più di quindici anni or sono col tentativo di colonizzazione di queste provincie, mediante emigrati tedeschi. Gli è a fine di infrangere lo spirito nazionale dei polacchi che il principe di Bülow ha sottoposto alla Camera prussiana un progetto di legge autorizzante l'espropriazione delle terre polacche. E' questo, a quanto si dice, un provvedimento di utilità pubblica. L'utilità pubblica esige dunque la scomparsa delle popolazioni polacche ed anche l'eliminazione dello spirito polacco dal territorio polacco annesso alla Prussia. Numerosi delitti sono stati commessi nella storia, ma nessuno è stato meno giustificato. Le provincie polacche della Prussia hanno sempre compiuto il loro dovere lealmente; non c'è mai stata insurrezione armata nella Polonia prussiana; un tale provvedimento di spogliazione getta il discredito sopra un grande impero che afferma di essere educato ed illuminato ed avrà egualmente altri risultati più pericolosi ancora poichè sconvolgerà le relazioni internazionali e ingenererà una propaganda rivoluzionaria.

I dispetti di Bülow al Centro

Le conseguenze di una nomina

Berlino, 11. — La nomina del gen. Keim alla presidenza dell'Unione della flotta, minaccia di provocare in quest'Unione una crisi che potrebbe avere per essa conseguenze abbastanza gravi. Il principe Ruprecht di Baviera ha infatti ricusato, in seguito a questa nomina, il protettorato della sezione bavarese dell'Unione della flotta. Si ricorda la parte che ebbe nelle ultime elezioni al Reichstag il gen. Keim il quale ha fatto una campagna vivacissima contro il centro. Numerosi membri cattolici dell' Unione della flotta avevano protestato ed avevano tentato al congresso di Colonia di ricondurre la concordia dichiarando solennemente che l'Unione della flotta si asterrebbe nell'avvenire da qualsiasi agitazione politica. Ma l'attività politica recente del gen. Keim era rimasta troppo nella memoria dei cattolici e sopratutto dei cattolici bavaresi che il gen. Keim aveva particolarmente combattuto, perchè la sua nomina alla presidenza rimanesse senza protesta. Un telegramma da Monaco al *Lokal Anzeiger* lascia prevedere che il ritiro del principe Ruprecht sarebbe il preludio di numerose dimissioni. Una persona autorizzata ha pure dichiarato a questo giornale che questo avvenimento può avere delle grandi conseguenze per l'Unione della flotta. Non vi è soltanto la sezione bavarese infatti che sia malcontenta dell'amministrazione centrale. E' assai probabile pure che l'imperatore non consideri con indifferenza questa risoluzione del principe Ruprecht. La maggioranza considera la scelta del comitato centrale come inabile. E' utile notare che l'Unione della flotta conta parecchie centinaia di migliaia di aderenti e che essa ha esercitato su tutta la politica navale recente della Germania una influenza preponderante. Attualmente anche gli uomini devoti alla sua politica navale attaccano il ministro della marina perchè il nuovo progetto di legge sulla flotta è, a loro avviso, troppo modesto e rimane al di sotto delle necessità dell'ora presente. Il fatto di una scissura che diminuirà le forze di questa Unione non deve essere considerato con indifferenza. Intanto le dimissioni del principe bavarese sono vivamente commentate, poichè esse suonan come un biasimo aperto per il governo di Berlino. Il fatto è tanto più grave, in quanto l'imperatore stesso aveva voluto che a capo della Lega navale, la quale propugna le nuove grandi aspirazioni della Germania sul mare, fosse posto un principe della casa di Baviera. L'insofferenza del giogo prussiano da parte della Baviera ha una nuova conferma, e la protesta assume un più grave carattere perchè viene direttamente dalla casa Wittelsbach.

Il Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

(*La seduta di ieri*)

Contro la " Protesta umana „ e l' " Asino „

La seduta comincia alla 14.5. Presiede Marcora. Si svolgono le interrogazioni.

Pozzo, sottosegretario, risponde all'on. Santini che chiede quale azione abbia svolta nei riguardi del procuratore del re di Milano il quale non procede contro un giornale anarchico (*La Protesta Umana*) di quella città per un articolo eccitante al regicidio. Dichiara che già il procuratore generale di Milano ha ripetutamente proceduto contro quel giornale per eccitamento al disprezzo delle leggi ed apologia di reato, ma nonostante le reiterate e severe condanne il giornale ha continuato nelle stesse pubblicazioni mutando la persona del gerente. Altri procedimenti sono in corso fra i quali quello per l'articolo cui accenna l'on. Santini, l'autorità giudiziaria ha dunque adempiuto il suo dovere.

Santini, deplora la legge che ha abolito il sequestro preventivo disarmando l'autorità di fronte ai delitti che quotidianamente si compiono per mezzo della stampa. Anche nei limiti della legislazione vigente vorrebbe da parte dei rappresentanti del pubblico ministero maggiore oculatezza ed energia. Lamenta anche la recente assoluzione di un giornale anticlericale (l'*Asino*) che si pubblica a Roma e nell'illustrazione del quale l'oratore ravvisa una costante offesa al sentimento della famiglia.

Pozzo afferma che la magistratura non merita le aspre censure dell'on. Santini.

Altre interrogazioni

Dari, sottos dei LL. PP. all'on. Santini che chiede per quali motivi la direzione centrale delle ferrovie ha conceduto a due stranieri il monopolio per la vendita dei biglietti, spiega che a questa ditta estera fu concessa la sola vendita dei biglietti combinabili internazionali e ciò per comodità degli stranieri che vengono a visitare il nostro paese.

Lo stesso *Dari* all'on. Turco che interroga sui lavori di arginatura del fiume Crati, dichiara che gli uffici competenti studiano dei lavori definitivi ai quali si porrà mano al più presto possibile.

Ciuffelli, sottos. all'I. P., risponde all'on. Turco che il ministero riconosce la necessità di fornire la Calabria di una scuola normale maschile, ha richiesto in proposito il parere del consiglio provinciale scolastico di Cosenza e si riserva di provvedere nel senso accennato dall'on. Turco.

Pozzo risponde all'on. Mantovani che interroga circa alcuni magistrati funzionari di tribunale che avrebbero preso parte in Bozzolo al comizio elettorale dei socialisti, e all'on. Aroldi che riferendosi agli stessi fatti interroga circa l'operato delle autorità politiche che avrebbero coartato la libertà di giudizio di alcuni magistrati. Diciara che essendo state ritenute poco opportune alcune manifestazioni di due magistrati del tribunale di Bozzolo essi furono proposti pel tramutamento essendosi essi ricusati di consentire dovrà pronunziarsi su tale proposta il consiglio superiore della magistratura in pendenza di questo giudizio disciplinare si astiene da qualunque apprezzamento, prega gli interroganti fare altrettanto.

Mantovani comprende la necessità del riserbo prende atto delle dichiarazioni del governo e attende il giudizio del consiglio superiore.

Aroldi è sicuro che quei due magistrati proveranno ampiamente la perfetta correttezza del loro operato.

Le convenzioni marittime

Si riprende la discussione del progetto di legge. Convenzioni pei servizi postali commerciali marittimi.

Chimienti si associa al voto dei precedenti per l'unificazione dei servizi della marina mercantile ritenendo che le difficoltà che vi si oppongono per lo stato presente della nostra legislazione potranno agevolmente essere superate. Accetta il principio delle sovvenzioni che ritiene imposto dalle presenti necessità del nostro paese, ma comprende ed approva che quale corrispettivo di tali sovvenzioni si richiedano maggiori garanzie e più efficaci controlli. Circa l'esercizio di stato per le linee tra il continente e le isole rileva le ragioni che suffragano tale proposta che l'oratore approva, pur non ignorando che il servizio di stato rappresenterà un grave onere per l'erario. Siffatto provvedimento rappresenta un immenso beneficio specie per la Sardegna. L'oratore accenna ad alcune necessità per lo sviluppo dei servizi e venendo alle linee transoceaniche suggerisce di sperimentare per esse il sistema dei premi in ragione dell'importazione e dell'esportazione. E' convinto della convenienza di una linea tra Venezia e le Indie prolungata fino alla Cina e al Giappone che molto profitto potrà ritrarre dai porti di concentramento. Raccomanda infine al governo di istituire i biglietti transatlantici di andata e ritorno che contribuirebbero a rendere temporanea una maggior parte della nostra emigrazione. Accenna alla proposta di rendere insequestrabili ed impignorabili i nostri vapori adibiti alle linee di stato ed esprime l'avviso che convenga in ogni modo far salvi i diritti dei terzi in caso di abbordaggio.

Fa alcune riserve sulla proposta di attribuire le linee per le quali l'asta sia andata deserta, ai concessionari di altre linee sulla facoltà di annullare le aggiudicazioni avvenute in caso di sospetto accordo per la diserzione delle aste sulla graduale diminuzione del 30 e del 50 per cento delle sovvenzioni per le linee commerciali dopo il decorso della metà e rispettivamente dei tre quarti della durata del contratto e sulla correlativa facoltà dei concessionari di risolvere il contratto con preavviso biennale. Raccomanda che i posti tuttora vacanti si diano in seguito a concorso per esame; termina con l'augurio che la legge già buona venga ancora migliorata, sia lealmente eseguita e possa contribuire alla futura prosperità della nostra marina mercantile (*approvazioni*).

Majorana Giuseppe chiama il progetto un pericoloso avviamento all'esercizio di stato marittimo, malgrado la cattiva prova di quello ferroviario. Nota che in passato si poteva e si doveva fare l'esercizio cumulativo ferroviario-marittimo, mentre la verità è che tale servizio non fu fatto mai, e si può fondatamente credere che mai si farà (*commenti*) perchè bisognerebbe rifare tutto da capo per le ferrovie e per i porti dal personale al materiale. Aggiunge che, se applicato, il servizio di stato avrebbe il dannoso risultato di sopprimere la concorrenza tra il servizio ferroviario e quello marittimo. Venendo all'esame dettagliato del progetto raccomanda che le linee nuove e le esistenti siano rese il più possibile dirette. Raccomanda altresì che non si turbino gli interessi esistenti; che si favoriscano quelli legittimi della Sicilia; che si istituisca una zona franca di Catania e sopratutto che si garantisca ai piroscafi lo spazio necessario nei diversi scali.

Salvia invita il governo a rendere biquotidiane le comunicazioni tra Napoli e Palermo: vuole aumentata la celerità dei viaggi fra la costa tirrena e l'Oriente creando una linea rapida Genova-Napoli-Costantinopoli. Chiede si stabilisca nel capitolato che le tariffe dei noli siano stabilite in base al percorso chilometrico in relazione al peso-volume e valore delle merci trasportate e che le Compagnie sovvenzionate non possano diminuire i noli fra due porti di una linea, senza concedere proporzionate riduzioni anche agli altri porti della stessa linea.

In questo senso presenta un ordine del giorno firmato anche dagli on. Placido, Arlotta e altri invocando dal governo un provvedimento inteso a far sì che anche le Camere di commercio siano rappresentate nel comitato dei servizi marittimi (*bene*).

Carboni Boy rileva la poca organicità del disegno di legge dipendente dal fatto che non si è potuto tener conto di tutte le proposte della commissione reale. Crede necessario che il governo presenti al più presto i disegni di legge per l'ordinamento del credito navale e per regolare il regime dei cantieri navali e il trasporto degli emigranti secondo gli impegni dal governo contratti. Non crede accettabili le proposte della minoranza della commissione relative al trasporto degli emigranti e alla formazione di una flotta ausiliaria mediante l'esercizio di stato dei trasporti postali. Per ottenere tale flotta ausiliaria occorre arrivare al servizio di stato dell'emigrazione poichè i trattati vietano di darne il monopolio alla bandiera nazionale. Dimostra la necessità di non precludere con provvedimenti troppo aleatori i nuovi sbocchi ai nostri commerci, dichiara di rimanere sostenitore del sistema delle sovvenzioni accettato perfino dall'Inghilterra che anche adesso soccorre la propria marina. Ricorda la concorrenza grande delle bandiere estere nei nostri stessi porti ed esamina il risultato che crede lieto del nuovo ordinamento dei nuovi servizi marittimi nostri fra il continente e le isole. Reclama anche pei trasporti marittimi la stessa tariffa che vige pei trasporti terrestri. Afferma che il servizio di stato rappresenta un grande beneficio reale di cui le popolazioni isolane dovranno esser grate al governo. Venendo ai servizi sovvenzionati, trova eccessive le limitazioni imposte alle linee sovvenzionate per le quali ribassando la tariffa sopra una linea ne consegue l'obbligo di ribassarla anche per le altre ed appoggia la sua tesi con esempi. Fa alcune riserve sulla composizione del comitato delle tariffe osservando che vi dovrebbero avere una più larga parte i rappresentanti dell'agricoltura, industria e commercio. Si intrattiene anche circa l'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e sulle garanzie del personale stesso di fronte alla società concessionaria. Passando ad esaminare le linee dimostra che per vincere la concorrenza estera è necessario elevare il limite della velocità e questo osserva in particolare in rapporto alla linea per l'Egitto. Approva il prolungamento della linea Venezia-Bombay sino all'estremo Oriente. Chiede l'istituzione di una linea Palermo-Cagliari segnalandone l'immensa utilità. Si dichiara favorevole al disegno di legge avvertendo che con esso non si risolvono i problemi più importanti per la nostra marina mercantile, principale fra essi quello del credito navale. Esorta il governo ad affrontare con coraggio questi problemi risolvendoli in modo conforme alle aspirazioni del paese (*congratulazioni, applausi*).

Astengo crede che il disegno di legge non risponda ai suoi fini, segnatamente quello della creazione di una forte marina mercantile. Alla pluralità delle concessioni avrebbe preferito la costituzione di una potente società che più facilmente avrebbe potuto vincere la concorrenza estera, trova difettoso il disegno nei rispetti delle costruzioni insistendo sulla necessità di assicurare ai nostri cantieri la continuità dei premi. Accenna agli oneri che aggravano la nostra industria delle costruzioni navali ed alle altre cause che la pongono in condizioni di inferiorità di fronte all'industria estera. Richiama tutta l'attenzione del governo e del parlamento augurandosi di avere al riguardo sicuri affidamenti. Raccomanda al governo la condizione del porto di Savona di cui rileva la crescente importanza (*bene*).

Sui lavori parlamentari

Un saluto ai carcerati della disciolta Duma

Giacomo Ferri chiede che la sua mozione relativa alla riduzione del dazio sul grano sia svolta alla riapertura della Camera dopo Natale.

Giolitti consente; ma in presenza di speculazioni che fanno assegnamento su una riduzione di questo dazio, reputa doveroso dichiarare che pur non opponendosi alla discussione della questione teorica si oppone recisamente a qualsiasi riduzione almeno durante questo esercizio (*bene*).

Bissolati a nome del gruppo socialista ricordando che 82 membri della disciolta Duma appartenenti alla opposizione sono ora ingiustificatamente perseguitati ed imprigionati, pur comprendendo le ragioni di convenienza che possono vietare alla Camera un'espressa manifestazione, è però convinto d'interpretare il sentimento della immensa maggioranza dei colleghi mandando un saluto augurale a quei forti combattenti per la libertà (*vive approvazioni, applausi all'estrema sinistra*).

Giolitti reputa suo dovere dichiarare che il governo non può in alcuna guisa associarsi a questa manifestazione: il governo italiano considera come importantissimi i buoni rapporti del nostro paese con la Russia con la quale siamo stretti dai vincoli della più sincera amicizia (*bene*).

La seduta termina alle 18,50.

AL SENATO DEL REGNO

(*La seduta d'ieri*)

Il fondo pel culto

L'infanzia abbandonata

Presiede *Canonico*. Si comincia alle 15.

Sormani Moretti ricorda che l'anno scorso il Senato volle dargli un attestato di fiducia nominandolo membro della commissione di vigilanza sul fondo del culto. Ora è passato un anno senza che tale commissione venisse convocata: da altro canto ha raccolta la voce che l'amministrazione del culto versi in condizioni non facili: tanto meno quindi sa spiegarsi perchè la commissione non sia stata convocata: dichiara ad ogni modo che egli declina ogni responsabilità personale e del Senato.

Seguita poi la discussione della legge sulla *assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata*. Gli articoli 19 e 20 sono approvati: all'art. 21, *Parpaglia* non accetta l'aggiunta relativa all'impiego dei fanciulli nel commercio girovago, perchè già provvede alla bisogna una legge speciale. *Orlando* osserva però che scopo del progetto attuale è quello di coordinare in un testo unico disposizioni dissenzienti in leggi diverse. Non accetta quindi la proposta dell'on. Parpaglia.

All'art. 27 *Brusa* propone un emendamento non accettato da *Giolitti*. All'art. 34 *Cavasola* chiede chiarimenti e gli risponde il relatore *Guala*. Alcune modificazioni, proposte da *Giolitti*, all'art. 41 vengono approvate. Si approvano gli articoli sino al 44, ultimo del progetto che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Conti presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, preoccupato degli effetti postumi dell'allattamento mercenario, fa voti perchè il regolamento della presente legge faccia obbligo alla direzione dei brefotrofi di constatare nel più breve tempo possibile per mezzo del medico condotto del comune ove dimora la nutrice se questa si presenta ottima anche dal lato ereditario ».

Giolitti crede che questa non sia la sede opportuna per deliberare sulla questione posta dal senatore Conti col suo ordine del giorno. Si potrà studiare l'argomento ma non improvvisare così un ordine del giorno tanto più che egli crede impossibile praticamente ottenere ciò che chiede il senatore Conti. Si verrebbe ad ordinare al medico condotto una cosa che non gli sarebbe possibile fare. Prega quindi il senatore Conti di non insistere nel suo ordine del giorno.

De Cristoforis presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato tenuto conto delle discussioni svoltesi nel presente progetto di legge e in particolare del bisogno generalmente riconosciuto che vengano risoluti gli altri problemi che si collegano prettamente colle disposizioni di questa legge quale le ulteriori garanzie per il sano allattamento degli esposti, la ricerca della paternità, l'obbligo di provvedere al mantenimento della madre e dei figli illegittimi e ancora le provvidenze per la prevenzione della delinquenza giovanile con la istituzione del giudice speciale per i minorenni, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, sollecita da esso la presentazione di progetti di legge intesi a regolare codeste importantissime materie ».

Conti non insiste nel suo ordine del giorno e prende atto della dichiarazione che la questione da lui sollevata sarà studiata.

Giolitti ringrazia il senatore Conti di aver ritirato il suo ordine del giorno e dichiara di accettare l'ordine del giorno del senatore De Cristoforis dimostrando con dati statistici come in Italia si sia ancora lontani dai desiderati del senatore proponente.

Il *presidente* pone ai voti l'ordine del giorno proposto dal sen. De Cristoforis e accettato dal governo e dall'U. C. E' approvato.

Si toglie la seduta alle 16,30.

NOTE ALLA SEDUTA

Ci telefonano da Roma, 11:

Delle interrogazioni svolte oggi è degna di nota quella di Santini, il quale deplora le gravi pubblicazioni della anarchica *Protesta Umana* di Milano che prendendo accasione dall'infausto anniversario del 29 luglio, faceva un appello al regicidio.

Pozzo: Ma quell'articolo fu rinviato a giudizio.

Santini: La cagione è dovuta in gran parte ad un'infausta legge che ha abolito il sequestro preventivo dei giornali, votata sotto il precedente ministero.

L'on. Chimienti interrompendo: Rivolga i suoi rimproveri non al ministero, ma alla Camera che ha approvato quella legge.

Alessio: Ma che cosa ci viene a dire lei?

Santini: Capisco, lei faceva parte di quel ministero che morì ingloriosamente, accordando la grazia a Linda Murri. (*Rumori altissimi a sinistra ed all'estrema*).

Santini: Sarebbe ora di finirla col permettere queste pubblicazioni dei bassifondi anarchici, i quali non offendono solo le nostre istituzioni, e non turbano soltanto l'ordine pubblico, ma offendono colla laida pornografia quanto v'ha di più caro nei sentimenti della famiglia e della patria, e questo, ripeto, dobbiamo agli illustri membri del gabinetto Sonnino.

Marcora scampanella interrompendo.

Santini: All'on. Pozzo rivolgo poi un consiglio, e cioè ai suoi funzionari, che non ci vedono bene, dia dei buoni occhiali. (*Ilarità*).

Santini, continuando: A parte che questi laidi giornali, i quali non hanno altro scopo che la pornografia, intaccano il sentimento religioso della maggioranza, vi è una altra cosa da notare, e non meno grave delle altre e cioè che coll'ipocrita e vigliacca scusa di fare della moralità, offendono il senso morale delle famiglie.

Opponiamoci a ciò con energia nel nome dell'educazione dei nostri figli e protestiamo contro questa stampa prostituta che mette sotto ai piedi i sentimenti più nobili.

Veda l'on. Pozzo che io non debba più oltre per l'avvenire insistere su questo increscioso argomento. (*Vivissimi applausi*).

Pozzo: Non è giusto ch'io lasci che si rivolgano alla magistratura le accuse cui accenna l'on. Santini.

Santini interrompe.

L'on. Pozzo legge una filza di sentenze contro la *Protesta Umana* e contro altri periodici del genere e conclude associandosi alle nobili proteste dell'on. Santini. « Del resto — dichiara — anch'io deploro come lei, l'infausta legge che abolisce il sequestro preventivo dei giornali ed assicuro l'onorevole Santini che si stanno preparando degli studi per apportarvi qualche modificazione ».

L'on. Chimienti ha presentato, durante la seduta, un'interrogazione al governo: « per sapere se è vero che il governo studi di abrogare la legge sul sequestro pereventivo dei giornali, come si dovrebbe dedurre dal tenore delle dichiarazioni e dalle affermazioni fatte nella seduta d'oggi dall'on. sotto segretario di stato alla giustizia ».

Una enormità

Si vuole il secondo caso Engel?

Un fonogramma da Roma ci segnala una voce corrente in certi ambienti secondo la quale nella prossima infornata di senatori sarebbe compreso Ernesto Nathan.

Non sappiamo quale fondamento abbia tale voce. Certamente la concessione del laticlavio all'ex Gran Maestro della Massoneria non significherebbe altro che un nuovo grano d'incenso gettato dal governo equilibrista sul tripode del Grande Architetto dell'Universo. Le benemerenze del signor Nathan sono così scarse sotto qualsiasi altro aspetto che la sua entrata in Senato non potrebbe che suscitare le più vive opposizioni. D'altra parte, il fatto della sua elezione a sindaco della capitale, dovuta all'alleanza coi sovversivi e che ha portato alla formazione di una giunta nella quale si trovano cinque assessori che si rifiutano di recarsi al Quirinale, non può essere pretesto sufficiente a spiegare l'alto onore che toccherebbe all'inglese ex mazziniano. Si vuole un secondo caso Engel? Non sappiamo proprio quale vantaggio possa sperare il governo da un *bis* di simile genere.

Per le case popolari

Ci telefonano da Roma, 11:

Oggi sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si è riunita la commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulle case popolari. L'on. Luzzatti riferì sulle pratiche fatte presso l'on. Giolitti intorno ad alcuni dei punti principali del progetto di legge, punti che l'on. Luzzatti esaminerà poi anche con altri emendamenti del governo. Si ritiene probabile l'accordo. La commissione prese visione di una petizione dei comuni

di Genova e di Biella. Incaricò infine gli on. Abignente e Giovannelli di studiare la questione delle espropriazioni per agevolare la costruzione delle case. Infine fu nominato relatore l'on. Luzzatti.

Per le piccole cooperative

Ci telefonano da Roma, 11:
L'on. Mauri ha presentato una interrogazione per sapere se di fronte ai nuovi e varî attacchi che dalle agenzie delle imposte si muovono alle piccole cooperative con uso insistente di tassazioni vessatorie e ingiuste, a carico specialmente delle cantine sociali, come delle Unioni e delle casse rurali, il ministro delle finanze, non ritenga doveroso prendere provvedimenti per richiamare gli agenti ad una migliore applicazione delle disposizioni in vigore e non creda giusto prendere iniziative per disciplinare in un preciso e completo corpo di legge il trattamento tributario delle cooperazioni, con serî intenti di progresso popolare.

Nessuna infornata

Ci telefonano da Roma, 11:
La *Tribuna* dice che contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale nell'ultima riunione del consiglio dei ministri non furono discusse e tanto meno deliberate le nomine di nuovi senatori. A quanto risulta alla *Tribuna* anzi pare che non sia intendimento del governo di procedere per ora a nuove nomine nell'alta Camera.

Oggi agli uffici

Ci telefonano da Roma, 11:
Gli uffici della Camera nella loro riunione di domani esamineranno il disegno di legge sui provvedimenti per gli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca e di stato e per la riduzione delle tasse sugli affari. Il ministro degli interni ha diramato una circolare ai deputati amici perchè non manchino.

L'inchiesta sull'esercito

Ci telefonano da Roma, 11:
La commissione d'inchiesta sull'esercito interrogò oggi sulle condizioni organiche e morali dell'esercito i tenenti Calegari Virgilio del 1.o granatieri, Gabutti Domenico del 48 fanteria e Grasselli Ettore del 47.o fanteria.

Un'interrogazione dell'on. Luciani

Ci telefonano da Roma, 11:
L'on. Luciani ha presentato alla Camera una interrogazione al ministro delle finanze per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a limitare in modo irrisorio, sia nel tempo che nella misura promessa l'abbuono straordinario sulla tassa di distillazione dei vini.

L'Alta Corte

Un altro difensore di fiducia

Si chiede ancora la revoca dei difensori d'ufficio

Ci telefonano da Roma, 11:
L'avv. Muratori, difensore di fiducia dell'on. Nasi, si è oggi recato due volte dal presidente dell'Alta Corte sen. Manfredi presso il quale ha insistito per la revoca del mandato ai difensori di ufficio. Nel pomeriggio l'avv. Muratori ha presentato all'on. Manfredi l'avv. Filippo Bonacci che sarebbe eventualmente suo coadiutore nella difesa dell'on. Nasi. Il presidente Manfredi ha rilasciato all'avvocato Bonacci un permesso di colloquio che gli permetterà di recarsi a conferire coll'on. Nasi. Alla cancelleria dell'Alta Corte si lavora intanto alla preparazione dell'atto di citazione di testimoni, lasciando la data in bianco, poichè non è ancora stabilita definitivamente la data di riconvocazione dell'Alta Corte.

La *Tribuna* dice che gli antichi avvocati di fiducia di Nunzio Nasi hanno chiesto ed ottenuto dal senatore Manfredi di poter conferire con il loro antico cliente. Il biglietto rilasciato dal presidente dell'Alta Corte è in questi termini: «Il presidente dell'Alta Corte permette al sig...... di avere un colloquio con l'accusato detenuto on. Nunzio Nasi». Il *Giornale d'Italia* ricordando che è stato affermato che l'on. Manfredi per eliminare ogni causa di dissenso fra gli avvocati di ufficio e l'avvocato di fiducia, nominerebbe avvocato di ufficio il prof. Muratori, dice che l'on. Manfredi non ha nessuna intenzione di far ciò: egli potrà forse giungere fino alla concessione di non lasciare al banco della difesa gli avvocati di ufficio, tenendoli magari nella loro sala, sempre pronti per qualsiasi evento. I giornali assicurano che il presidente dell'Alta Corte ha già fissato per il 16 di gennaio la data della ripresa del processo.

Per Lombardo

Mantovani da Manfredi

Ci telefonano da Roma, 11:
L'avv. Marchesano ha portato oggi al senatore Manfredi una istanza perchè il comm. Lombardo possa usufruire del giardino, secondo le disposizioni del medico. L'on. Manfredi ha esaudito il desiderio espresso dal Lombardo ed ha dato le opportune disposizioni al questore. Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il presidente dell'Alta Corte ha avuto un lungo colloquio con l'on. Mantovani, relatore della maggioranza della commissione parlamentare che dovrà riferire sulla richiesta di Nasi di poter prender parte ai lavori parlamentari. L'on. Mantovani si è quindi trattenuto in cancelleria.

Gli allegri sdegni trapanesi

Un.... terribile ordine del giorno

Ci telegrafano da Trapani, 11:
Si è riunito d'urgenza il nostro consiglio comunale. Assisteva un pubblico affollatissimo. Il sindaco aprì la seduta pronunziando un discorso violento contro le nuove ordinanze del presidente dell'Alta Corte, dichiarando che se Trapani finora si è mostrata calma, ciò si deve al carattere di serietà e di civiltà di tutta la cittadinanza ed all'azione spiegata dall'autorità municipale. Però se la calma verrà turbata, la colpa sasà di chi spinge i trapanesi all'estreme misure.

Il consigliere Orbosuè pronunziò a sua volta un discorso vibratissimo, concludendo: «Vorrei che ogni parola dell'ordine del giorno rappresentasse un reato per poter esprimere lo stato d'animo dei trapanesi, per dimostrare che Trapani, nel nome di Nasi riunisce tutta la sua fede, che nel nome di Nasi dimentica ogni dissidio, ogni divisione di classe».

Il sindaco si associò ai concetti del consigliere Orbosuè, quindi fra applausi, si approvò un ordine del giorno col quale, dopo aver protestato contro le disposizioni del presidente dell'Alta Corte, riguardo allo stato d'arresto di Nasi, che si dichiarano ingiustificate e tali da segnare «come una nuova sfida ai sentimenti dell'isola, la quale da più tempo ha aspettato invano la parola di pace e il responso sereno della giustizia», si delibera:

«1) di protestare energicamente contro le innumerevoli e premeditate violazioni dello statuto che in forma di plebiscito costituisce il patto fondamentale tra il capo dello stato e la nazione e che non è permesso ad una delle parti intervenute di violare;

«2) di fare ancora una volta, dopo che vani ed inascoltati sono riusciti tutti i richiami all'osservanza delle leggi statutarie e tutte le petizioni inviate, appello alle provincie siciliane, ai loro legittimi rappresentanti e a tutti gli onesti d'Italia di cui non è mai venuto meno il generoso ausilio, affinchè assieme a Trapani, ad una sola voce rammentino a tutti i poteri dello stato a quali condizioni ed in virtù di quale giuramento fu cementato il patto costituzionale dell'Italia una;

«3) di declinare la responsabilità delle conseguenze che potranno derivare dalla patente e sfrenata persecuzione contro Nasi, rivolgendo la responsabilità sopra coloro che si renderebbero direttamente o indirettamente colpevoli: non riuscendo più oltre a frenare con la parola, col consiglio prudente, con l'azione moderatrice i sentimenti e i moti della cittadinanza trapanese della quale sente di avere meritate finora la fiducia e della quale riconosce legittimi tutte le aspirazioni e gli sdegni».

IN VATICANO

Roma, 11. — Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il card. Cretoni, il card. Gennari, il neo cardinale Luçon arcivescovo di Reims, il neo cardinale Andrieux vescovo di Marsiglia, monsignor Frühwirth nuovo nunzio a Monaco di Baviera, mons. Siton arcivescovo di Elicopoli, mons. Fiorani vicario generale di Sabina e gli incaricati diocesani della Unione popolare del Lazio, convenuti a congresso in Roma.

Roma, 11. — Mons. Gasparri, in seguito alla nomina a cardinale, prenderà il titolo di S. Bernardo alle Terme; mons. Rinaldini quello di S. Pancrazio; mons. Luçon di S. Francesco Romana; mons. Andrieux quello di S. Onofrio: per mons. Aguirre y Garcia e mons. De Lai non è ancora stabilito.

Roma, 11. — Mons. Riggi, prefetto delle cerimonie, ha rimesso per mezzo di cursori pontificî l'*intimatio* ai cardinali residenti in curia invitandoli per il giorno 16 alle ore 10 nell'aula superiore del palazzo Vaticano per il concistoro segreto: essendo l'Avvento i cardinali indosseranno veste e cappa violacea.

Roma, 11. — Mons. Della Chiesa, nuovo arcivescovo di Bologna, si è ritirato presso i padri gesuiti a Roma per fare un corso di esercizî spirituali come preparazione alla sua prossima consacrazione episcopale. Probabilmente egli sarà consacrato personalmente dal Papa domenica prossima.

UNA LETTERA DI PIO IX

«Senza libertà non si governa la Chiesa»

Roma, 11. — A proposito degli scritti del pontefice Pio IX, dai quali la Congregazione dei riti ha ordinato la requisizione per l'esame, da qualche parte è stato accennato ad una lettera che reca la data del 20 settembre 1870 e che presentemente si troverebbe nelle mani di un'augusta signora. Che dica quella lettera e chi sia l'augusta signora si legge nella penultima pagina del secondo volume dell'opera: «Roma e lo stato del papa dal ritorno di Pio IX (da Gaeta) al XX settembre» di Raffaele De Cesare (l'ex «fra Pacomio») uscita nel febbraio del morente anno e che senz'essere una storia propriamente detta nè poter aspirare a troppa serietà ed a grande imparzialità non manca certamente di interesse e direi anche d'importanza. Vi trascrivo quelle linee: non son molte; sono però — il testo brevissimo della lettera, s'intende — scultorie e suggestive in sommo grado:

«La mattina del 21 settembre Pio IX, informato che il disarmo delle truppe era compiuto a porta San Pancrazio, abbassata la bandiera pontificia a Castel Sant'Angelo, e che l'esercito suo e lo stato avevano finito di esistere, scrisse al nipote Luigi che era a Senigallia questa lettera:

Dal Vaticano, 21 settembre — Caro nipote, tutto è finito! Senza libertà non si governa la Chiesa. Pregate tutti per me. Vi benedico — Pio P. IX.

«L'autografo di questa lettera è posseduto dalla regina Margherita di Savoia, che l'ebbe dal conte Ruggiero de Bellegarde de Saint Lary, marito della contessa Cristina Mastai, unica figliuola del conte Luigi».

So la memoria non mi falla, questo conte de Bellegarde è l'ufficiale dei corazzieri che qualche anno fa menò rumore per talune questioni di etichetta al Quirinale. Di altri scritti ed altre lettere di Pio IX ad augusti personaggi avrò campo di scrivervi ampiamente in una prossima mia. Vedrete che non mancano neanche essi, quei documenti, d'interesse e, direi anche, di attualità. *Tiber.*

I lavori per la conversione dei consolidati

Roma, 11. — Si è pubblicata la relazione del direttore generale del debito pubblico al ministro del tesoro sulla conversione dei consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto al 3,75 - 3,50 per cento netto. La relazione è divisa in tre parti: nella prima sono esposti tutti i lavori preliminari con cui la amministrazione si preparò ad effettuare, dal 1 gennaio 1907, in conformità della legge, il cambio, con alcune statistiche; nella terza è fatto cenno d'importanti operazioni accessorie e indicata la spesa occorsa per le provviste e pei lavori straordinari che sono stati necessari.

La relazione riferisce inoltre per mezzo di quale vasta organizzazione e operazioni si siano compiute e mette in rilievo l'efficace concorso portato dalla Banca d'Italia per l'interno del regno, e dalle Case e Banche estere per la circolazione straniera dei nostri titoli 5 e 4 per cento, ridotta ormai a cifre assai piccole, e conclude dicendo che per dar pieno compimento alla conversione, nei rapporti amministrativi, non rimane che intraprendere la formazione del Gran libro del consolidato 3,75 per cento, il quale sarà una opportuna rinnovazione di antichi registri ed avrà il vantaggio, per la naturale eliminazione delle partite annullate, di essere compreso in minor numero di volumi, con più agevole uso pel servizio quotidiano.

Da una statistica della rendita 3,75 per cento netto si rileva che in Italia esistono 1.814.258 titoli per una rendita di 236.128.687.50

Per l'Italia Settentrionale le cartelle di rendita al portatore, che ascendevano complessivamente a 883.518 per un importo di 72.904.102,50, erano così ripartite per le varie provincie: *Piemonte* N. 377.797 per un importo di 28.207.758,75; *Liguria*: 176.730; - 15.076.462,50; *Lombardia*: 273; 402 - 461.756,25; *Veneto*: 55.589 - 5.158.125. I certificati di rendita nominativa ammontavano a 244.436, per un importo di 65.309.058,75: ed erano così ripartiti: *Piemonte*: N. 115.088 per un importo di 26.492.148,75; *Liguria*: N. 22.443 - 9.115.432,50; *Lombardia*: N. 72.205 - 24.241.725; *Veneto*: N. 24.700 - 5.459.752,50.

GLI SCANDALI SOCIALISTI

Un propagandista uccel di bosco

Ci scrivono da Pallanza, 11:
Il noto agitatore socialista Giuseppe Villa di Palazzolo (Brescia) segretario della Lega cotonieri di Trobaso è fuggito colle chiavi della sede e la cassa sociale e quella del Circolo socialista! Il foglio socialista locale dà i connotati del Villa perchè i *compagni* stiano in guardia.

Per l'istruzione religiosa

Energica agitazione a Monza

Ci scrivono da Monza, 11:
Anche nella nostra città la lotta per mantenere l'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari venne combattuta con vivacità e con prontezza. L'assessore *popolare* alla pubblica istruzione aveva in pieno Consiglio comunale, rispondendo al consigliere Bosisio, lanciato la promessa minacciosa e spavalda della laicizzazione della scuola primaria; ma i cattolici non hanno indugiato e, raccogliendo la sfida, rivolsero caldo appello ai padri di famiglia perchè affermassero il loro diritto e il loro volere. L'affermazione è riuscita quasi plebiscitaria: ben quattromila padri hanno fatto sapere all'autorità municipale essere loro ferma volontà che si mantenga nelle nostre scuole il catechismo. Interprete della volontà di tanti cittadini, il cons. sac. Bosisio ha interpellato la Giunta comunale per sapere quale contegno intendeva assumere di fronte alla dimostrazione della cittadinanza: i giornali del blocco «popolare» sorsero a gridare contro le mene delle sottane nere e della sacristia, ma non potevasi negare il valore dell'affermazione da don Bosisio opportunamente rilevata ed illustrata. Egli richiamò il sindaco alla promessa fatta mentre assumeva l'ufficio di primo magistrato cittadino, la promessa di rispettare lealmente ogni convinzione onestamente sentita e dimostrò che la *libertà di pensiero* è un nome vano se non è accompagnato dalla *libertà di insegnamento*, facendo così una bella affermazione del nostro postulato programmatico. L'assessore alla pubblica istruzione a nome della Giunta si limitò a rispondere che la medesima aveva passato alla direzione delle scuole elementari le pagelle di domanda dell'istruzione religiosa, ordinando che si provvedesse «a termine di legge» e cioè a mezzo degli insegnanti stessi e per quelli che l'avevano chiesta. Il mezzo termine dicesi sia stato suggerito dall'on. Pennati, il quale non vuole avere seccature di questo genere, mentre ne ha già altre molte... per le prossime elezioni. I cattolici monzesi si sono anche uniti alla agitazione nazionale contro il regolamento Rava e tutte le associazioni hanno fatto pervenire al Consiglio di stato la loro protesta.

Un telegramma dell'Unione popolare al Consiglio di stato

L'Ufficio centrale ha inviato al presidente della sezione del Consiglio di stato il seguente telegramma:
«Unione popolare cattolici d'Italia in nome sessantamila soci *maggiorenni* liberi da influenze partigiane e anticostituzionali, interprete volontà immensa maggioranza cittadini italiani manifestata grandioso plebiscito nazionale, fa voti che codesto alto consesso, in omaggio disposizioni di legge e in conformità ragioni costituzionali e didattiche, respingendo attentato contro libera coscienza padri famiglia, voglia mantenere articolo 3 regolamento concernente obbligatorietà istruzione religiosa, nè voglia con provvedimento extra-parlamentare dirimere questione già sollevata Camera deputati».

Una franca risposta dell'on. Gallina

Ci scrivono da Binasco, 11:
All'ordine del giorno da voi pubblicato e spedito dal nostro *Circolo popolare cattolico*, l'on. Giacinto Gallina, deputato del collegio, ha risposto con queste parole:
«*In omaggio alla libertà, io sarò vigile custode dei diritti dei padri di famiglia che domandano l'istruzione religiosa pei loro figli*».
Additiamo agli elettori il nobile atto del nostro deputato, che varrà certamente ad aumentargli le simpatie.

A Lambrate

Ci scrivono da Lambrate, 11:
La presidenza della nostra Società di mutuo soccorso ha spedito un telegramma alla IV sezione del consiglio di stato protestando contro il regolamento Rava, che pretende distruggere il diritto sancito ai cattolici da una legge, e per la prossima domenica ha indetto una solenne adunanza nella quale il dott. Giovanni Casati parlerà in merito all'argomento.

I giovani cattolici milanesi

L'Unione giovani cattolici milanesi, riunita adunanza ordinaria, fieramente stigmatizzando e deplorando la slealtà settaria della relazione accompagnante la proposta del nuovo regolamento Rava, *denuncia* l'ipocrisia del ministro, *protesta* contro la violazione dei diritti sacrosanti dei padri di famiglia cattolici, *reclama* che la volontà della maggioranza dei cittadini italiani non sia sacrificata al settarismo massonico.

La discordia tra i ferrovieri

Un attacco al "gros bonnets„ dell'organizzazion

Nell'imminenza del congresso dei ferrovieri da tenersi a Roma un gruppo di agenti ferroviari retrocessi in conseguenza dell'ultimo sciopero ha diramato ai compagni una vibrata circolare che si risolve in una carica a fondo contro i dirigenti l'organizzazione.

«Noi siamo profondamente convinti — è detto nella circolare — che da parecchi anni oramai, coloro che guidano e rappresentano la nostra organizzazione, non solo non riflettono neppur lontanamente il pensiero della maggioranza dei ferrovieri, e nemmeno degli stessi organizzati, ma seguono una linea di condotta radicalmente contraria agli interessi specifici del ceto ferroviere, ai grandi interessi della nazione e a quelli in particolare dell'intera classe lavoratrice, alla quale ci onoriamo di appartenere. Le grottesche pose scamiciate d'un rivoluzionarismo semplicista e inconcludente non condussero ad altro che all'approvazione, in danno nostro, di una legge coercitiva, che probabilmente un diverso nostro atteggiamento avrebbe potuto evitare».

Lamentata la impulsività dei capi in occasione dello sciopero generale dell'ottobre, i protestanti, che appartengono all'ala riformista, accusano di tradimento le tendenze sindacaliste con questo sfogo:

«Coll'intervento in nostro nome, non si sa da chi autorizzato, al congresso di Parma, si pretese imporci la maschera di un cosidetto sindacalismo rivoluzionario che è un ritorno nel tempo stesso al corporativismo più gretto e ai metodi epilettici della vecchia utopia anarchista. Ciò che è ancora di gran lunga più grave, si pretese e si pretende dividerci dalla grande maggioranza della classe lavoratrice organizzata e metterci in contrasto con essa. In nostro nome si proclama ogni altro giorno il disconoscimento degli ordini rappresentativi della nazione: si rinnovano, con estrema leggerezza, minacce di scioperi, fatte per aggravare la condizione di quei perseguitati che si vanta di voler tutelare, ed ai quali la nostra solidarietà è sacrosantemente dovuta: si lavora, insomma, a tutt'uomo per acuire il dissidio che rende la nostra causa sempre più impopolare, che allontana da noi gli spiriti, anche i meglio disposti, e che prepara messe immancabile di più tristi sconfitte».

L'appello continua affermando che l'ostentazione dell'onnipotenza della massa ferroviaria di fronte allo stato ed alla borghesia riesce dannosa alla massa medesima ed alla causa del proletariato. E prosegue, dopo aver ricordati i vantaggi venuti ai ferrovieri allorchè la loro organizzazione potè trattare col governo:

«Ma da quella via luminosa, che ci poneva veramente alla testa del movimento proletario e dell'evoluzione sociale, gli attuali capi dell'organizzazione ci hanno violentemente distolti, e i frutti di quell'opera vennero fatalmente dispersi. Mentre altre organizzazioni di lavoratori e specialmente di addetti ai grandi servizi dello stato, intuivano tutto l'enorme vantaggio che poteva venir loro e alla causa proletaria da un'azione di propaganda e di critica che facesse leva del loro miglioramento gli interessi e i miglioramenti dell'azienda, noi — di avanguardia che eravamo nel movimento — ci mutavamo, in apparenza, in un'orda di riottosi impotenti, non preoccupati che dal proprio gretto interesse corporativo, incapaci a raggiungere anche questo, e perpetuamente in arme non soltanto contro l'interesse del servizio che ci è affidato — e che rappresentando una grande industria nazionalizzata, contiene anche in embrione lo schema delle future socializzazioni democratiche prevedute dal socialismo — ma in arme altresì contro le falangi dei nostri fratelli, che sudano sui campi e nelle officine e che attendono da noi ben altri esempi e ben altri aiuti nella loro tragica lotta, nella loro marcia faticosa a un meno triste avvenire».

I firmatari del proclama sostengono che la grande maggioranza dei ferrovieri è con loro, e che solo per un cumulo di circostanze accidentali fu possibile che una falsa apparenza si sostituisse alla realtà, facendo scambiare la passiva acquiescenza con una connivenza volontaria.

«E' tempo — conclude il proclama — che ciascuno di noi senta il coraggio di obbedire, senza falsi ritegni, al dettato della propria coscienza, e che la protesta che fermenta nell'animo nostro trovi la espressione poderosa che separi le responsabilità e le converta in azione. E' debito nostro provvedere all'imminente avvenire perchè le nostre oneste richieste abbiano una giusta soddisfazione e sopratutto per la sorte di quei nostri compagni che un moto di generosa solidarietà espose ai colpi del potere, e che solo un coraggioso mutamento della nostra politica di classe può sottrarre alle conseguenze d'una colpa non loro».

In via pratica la protesta finisce coll'invitare i ferrovieri aderenti all'ordine di idee in essa espressi a farsi conoscere onde si possa provvedere alla nomina di speciali rappresentanti pel congresso di Roma e si assicura che in altri centri ferroviari l'iniziativa sarà imitata.

Ci telefonano da Roma, 11:
Iersera alla Casa del popolo a Roma i ferrovieri hanno tenuto un comizio privato. Fu votato un ordine del giorno col quale si protesta contro le punizioni inflitte ai ferrovieri di Milano e di altri centri in conseguenza dello sciopero. Sulla questione dell'arbitrato si votò un ordine del giorno che afferma nei ferrovieri il diritto di sciopero come mezzo estremo di conquista e di difesa. Furono pronunziati vari discorsi. Mentre parlava l'avv. Romualdi, socialista, accennando all'opera che dovrebbero esplicare i deputati alla Camera, i sindacalisti, numerosi nella sala, e sul palcoscenico, inveirono per spirito antiparlamentarista contro gli oratori investendoli con grida di protesta. Ai sindacalisti rispondono i socialisti militanti rimproverando loro le colpe passate. A questo punto scoppia un tumulto, sedato dal Romualdi che può così continuare a parlare. Il comizio si è sciolto alle 23,30.

IN RUSSIA

Il processo Stoessel

Pietroburgo, 11. — La seduta di ieri del consiglio di guerra che giudica il generale Stoessel per la capitolazione di Port Arthur è stata consacrata alla lettura dell'atto di accusa che non è terminata e sarà ripresa oggi. Durante la sospensione dell'udienza il generale Kuropathine e il generale Smirnoff hanno conversato animatamente tra loro mentre gli ufficiali amici del generale Stoessel circondavano il principale accusato. L'entrata dei testimoni che furono i protagonisti degli ultimi avvenimenti di Port Arthur ha prodotto viva sensazione. Era assai commentata la presenza del generale Bilderling fra i giudici, del generale Kuropathine fra i testimoni e quella del generale Rennen Kampf tra le fila del pubblico che assisteva al dibattimento.

Il presidente del consiglio di guerra aprendo l'udienza fece la seguente dichiarazione: «Il consiglio di guerra è chiamato a deliberare sull'affare riguardante i negoziati illegalmente aperti dai personaggi che avevano il comando a Port Arthur. Questi negoziati condussero a una capitolazione disonorante per la valorosa guarnigione e disastrosa per la Russia».

Pietroburgo, 11. — Il consiglio di guerra oggi non ha tenuto seduta in seguito alla indisposizione del giudice gen. Soucharoff.

Il processo dei deputati socialisti

Pietroburgo, 11. — Il dibattimento del processo contro i deputati della seconda Duma, continua col più gran segreto. Parecchi accusati ed i loro difensori, ritornando sulla loro decisione di abbandonare i dibattimenti, sono tornati ad assistere alle udienze. Il processo che si prevedeva come sensazionale, avviene invece fra l'indifferenza del pubblico. Anche la stampa si disinteressa, causa l'assenza dei principali imputati. Il verdetto non sarà emesso prima di sabato. I principali accusati sono passibili di pene varianti dai tre agli otto anni di lavori forzati.

Gli avvenimenti marocchini

Gli spioni francesi

Tolone, 11. — La serie dei confronti fra gli accusati nell'affare di spionaggio è terminata iersera col confronto di Forget, di Crepy e di Andrèe. Mentre i primi hanno insistito nell'affermare che essi non ebbero che rapporti commerciali circa i prodotti di Forget, Andrèe ha detto che parecchie pratiche furono fatte presso di lui da Forget e Crepy per vendere all'estero documenti importanti fra i quali si trova un piano confidenziale di apparecchi per sottomarini. Malgrado le denegazioni degli altri accusati, Andrèe ha mantenuto le sue dichiarazioni.

Proteste contro il prestito francese

Londra, 11. — Mandano da Tangeri alla *Tribune* il 10: I consiglieri notabili del *marabut* protestano energicamente contro le garanzie basate sul monopolio e l'aumento dell'oppio, date dal sultano per il prestito di 150 milioni di franchi consentiti dalla Francia. Protestano contro il pericolo che accordi alla Francia il diritto di sequestrare le terre del maghzen in caso di mancato pagamento degli interessi del prestito e contro la nomina di francesi nell'amministrazione del maghzen. Il signor Guillot, delegato dei portatori francesi del prestito marocchino, è partito iersera per Rabat.

Giornali e giornalisti

*** Un caso curioso è quello occorso al corrispondente del *Giornale d'Italia* al Marocco, il collega Angelo Ghirelli il quale travestitosi da arabo tentò audacemente un *raid*, nel paese degli Angueras, correndo gravissimo rischio perchè gli indigeni, scoperto il vero essere suo, lo avevano tratto in arresto e gli avrebbero procurato delle noie ulteriori se non fosse intervenuta l'opera della diplomazia. Ecco il testo del rapporto telegrafico sulla drammatica avventura del detto corrispondente, mandato al ministero degli affari esteri dal nostro ministro a Tangeri, comm. Nerazzini, su richiesta telegrafica dell'on. Tittoni: «Giornalista Ghirelli, senza avvertire legazione, travestito da arabo, lasciò nascostamente Tangeri, pretendendo arrivare tribù del Riff, onde studiare malattia incerta natura, che il governo spagnolo suppose peste bubbonica, dichiarando conseguentemente infetti metà porti Marocco. Giornalista, arrivato tribù degli Angerà, a poche ore da Tangeri, per quanto travestimento e fisonomia fossero completamente arabi, volle qualificarsi come sceriffo, ma parlando malamente arabo fu riconosciuto per cristiano, arrestato e inviato sotto scorta al governatore Tangeri. Traversando piazza, prossima legazione Italia, venne riconosciuto da alcuni europei e tentarono strapparlo alla scorta, dando luogo rumorosa disputa, che fortunatamente intesi, tanto che potei subito mandare miei soldati per prenderlo, chiuderlo legazione, mentre plebaglia rumoreggiava. Mohamed Torres mandò sua gente perchè fosse riconsegnato prigioniero alla scorta, ed io, naturalmente, mi opposi: allora Mohamed Torres insistè per arresto servitore arabo che gli fece da guida, ricoverato anche lui legazione italiana, volendo sommariamente giudicarlo, d'accordo con ministro della guerra: mi opposi arresto, perchè rifugiato legazione. Dopo opportune spiegazioni date a Mohamed Torres tutto fu messo in tacere, così giornalista, trattenuto alquanto tempo legazione per cambiare costume mussulmano e lasciare dileguare plebaglia che occupava strada, potè liberamente tornare sua abitazione. Giova ricordare che governo marocchino fino dall'agosto aveva dichiarato tutte legazioni con nota verbale che declinava qualsiasi responsabilità per europei che oltrepassassero cinta esterna sentinelle città».

*** Si ha da Parigi: Dopo le ripetute sventure che hanno colpito la famiglia Jobard di Digione: assassinio del padre e del figlio, morte di due figlie uccise dal dolore di perdere così due dei loro cari, si era sparsa la voce che il *Bien public* sarebbe passato in altre mani. Ma questa voce è stata smentita dalla signora Jobard, la quale dichiara quanto segue: «Il *Bien public* resterà fra le mie mani e continuerà ad essere ciò che i suoi fondatori volevano che fosse; un gran giornale conservatore difendendo, con una libertà assoluta (perchè non dipende da alcuno) la religione, la famiglia, la proprietà. E' sempre stato e sarà sempre l'organo di tutti i buoni cittadini, a qualunque partito appartengano, che vogliono tentare di arrestare la disorganizzazione delle forze vive del paese, conquistare le libertà necessarie e lavorare al benessere ed alla gloria della Francia».

*** Il Comitato direttivo ed il Collegio di probiviri dell'Associazione lombarda dei giornalisti hanno inviato al socio E. T. Moneta la seguente lettera:
«Poichè il nobilissimo premio conferitovi dallo Storthing, non solo onora voi, apostolo infaticato di un magnifico ideale, ma onora altresì l'Associazione nostra che vi conta fra i suoi membri più antichi e vi ha eletto a presidente del Collegio dei probiviri vogliate permettere al Comitato direttivo ed al Collegio dei probiviri dell'Associazione stessa, che prima auspicò la degna onoranza, di associarsi al plauso che a voi giunge unanime dall'Italia e dal mondo intero. E' con sentimento di fraterno orgoglio che l'Associazione lombarda dei giornalisti vede ricompensata la fervida opera di un collega onorando e carissimo. Ad multus annos. Vale».
La lettera reca, o dovrebbe recare le firme dei membri del Comitato direttivo e del Collegio dei probiviri.
Il Comitato stesso ha deliberato di offrire un banchetto al consocio onorato.
Le iscrizioni al banchetto sono aperte presso l'Associazione lombarda dei giornalisti, via Silvio Pellico, 8, dalle 9 alle 23. La quota per soci e non soci è di lire 5.

*** A chiarimento della notizia ieri pubblicata circa la decadenza di una causa civile Brentari contro Tempini, l'avv. Cesura, patrono del Brentari ci scrive che il fatto sussiste, «non avendo l'avv. Agnelli, difensore della Società Napoleone Tempini e Compagni, creduto di poter aderire alla momentanea sospensione della causa, in attesa di altri eventi. Scopo della causa non era solo quello di reclamare un credito, quanto di stabilire i rapporti morali fra il mio cliente e la predetta *Società* e di indurre questa a presentare i proprii registri, dai quali devono risultare i nomi dei soci e le vere fonti finanziarie della Società stessa. Tale scopo risulterà per ora dal memoriale (sorretto da documenti e testimonianze) complicato per il Giury; vi sarà sempre tempo di provare, anche con altri mezzi, la verità di quanto è esposto nel memoriale».

*** In questi giorni si è dato vita a una rivista di nuovo genere, intitolata: *I documenti del progresso*. Essa sarà stampata contemporaneamente in tre edizioni: francese, inglese e tedesca, uscendo a Parigi, Londra e Berlino. Suo scopo è quello di riunire gli sforzi fin qui isolati delle diverse nazioni. Il primo numero, che uscirà fra qualche giorno recherà articoli di Francesco de Pressensè, del prof. Lamprecht, dell'abate Neudest, di Camillo Saint-Saëns, ecc. ecc.

LA GIUSTIZIA

Un'istanza del difensore di Prilukow

Ci telegrafano da Venezia, 11:
L'avv. Cesare Luigi Luzzatti, difensore dell'avv. Prilukow, ha presentato al tribunale un ricorso nel quale si chiede la dichiarazione di mancanza di giurisdizione dell'autorità giudiziaria a giudicare le azioni imputate all'avv. Prilukow. L'avv. Luzzatti conferma che i fatti in base ai quali fu accusato il Prilukow, si sono tutti svolti fuori del regno d'Italia e chiede nel suo ricorso alla Camera di consiglio che dichiari la incompetenza del tribunale di Venezia a giudicare le azioni dell'avv. Prilukow e conseguentemente dichiari nullo ogni atto istruttorio fatto finora in Italia perchè contrario allo spirito delle leggi italiane, che Prilukow sia ricondotto in territorio austriaco e quivi rilasciato o quanto meno riconsegnato all'autorità austriaca.

Assolto in appello

Ieri la corte d'appello ha assolto per non provata reità il commesso Ugo Zerli, che or non è molto il tribunale condannava a 7 mesi, 15 giorni di reclusione e 700 lire di multa per appropriazione indebita e truffa in danno di certo Invernizzi Attilio di Lodi. Lo Zerli era difeso dagli avv. Tarugi e Vassalli.

Doria-Canevelli

Roma, 11. — Stamane i comm. Doria e Canevelli, accompagnati dai loro difensori avv. Aguglia, Di Benedetto e Fabrizi, si sono recati alla cancelleria del tribunale ed hanno prodotto appello avverso l'ordinanza che ammetteva la P. C. Diotallevi, Ceccarelli e Colabona quanto avverso l'ordinanza che sospendeva il giudizio.

LA 39ª LISTA

pei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni

Riporto L. 351.964,95. Municipio di Gorla Minore 50; sottoscrizione promossa dal municipio di Gorla Minore, disposti come segue: contessa Lina Durini 75; conte Gino Durini 50; Crezzi Napoleone 20; Colombo Antonio 5; Mocchetti Giuseppina 5; De Martini Evasio 3; Banfi Angelo 3; Rampinini Felice 3; Circolo unione Gorla Minore 5; Colombo Giuseppe 0,60; Banfi Angelo 1; Rimoldi (vedova) 1; Arosio Carlo 1; Macchi Giovanni 1; maestro Spazzini Carlo e moglie 5; alunni della scuola, maestri suddetti 3; contessa Ernestina Durini Brambilla 25; contessa Paolina Durini 25; conte Durini Carlo 20; conte Giulio Durini 20; Clerici Giuseppe 1; Cattaneo Carlo e fratelli 5; Carlo Giacchetti 3; Giuseppe Orsini 1; dr. Giacomo Rotondi 15; Giacchetti Gioachino 10; Pollini Santo 5; Staminello Gadda 3; Cabella Cesare 2; fratelli Minorini 10; Adalgiso Piatti 4; Pedrotti Antonio 4; Colombo Ambrogio 5; famiglia Albè (maestra) 4; alunni della maestra suddetta 0,90; Colombo Arcangelo e famiglia 2; Carlo Battini (segretario) 2; Macchi Leonardo 3; Società cooperativa lombarda lavori pubblici 200; comune di Lacchiarella 100; Jules Schnerb, Andrea 100; Società an. coop. di consumo fra gli addetti allo stabilimento Pirelli e C. 102,65; «Ein Deutscher» da Sampierdarena (Mk 5) 6,10; Vittorina G. da Weimar 15; orologeria isocronometrica Vittorio Semprini (Rimini) 30; Società operaia di S. Giovanni in Croce 25; sottoscrizione fra la colonia inglese a Bordighera 37,50; frutto della sottoscrizione dell'amministrazione comunale e di alcuni privati a Trigolo Cremonese 91,50; raccolte nel comune di Bordolano (Cremona) 122,65; comune di Grumello Cremona (pro inondati) 10; i componenti la società del Lawn-tennis di Caserta (a favore dei danneggiati del terremoto 60; afferte pervenute alla giunta municipale di Soncino disposti come segue: Della Volta Pietro 50; Premoli Giov. Battista 1; Ferrari Giuseppe 0,50; Vignati Angelo 2; alunni della scuola maschile di Gallignano 4,15; Belloni Lorenzo 1; Agnelli Dionigi 0.60; Gazzani Angelina 1; Gazzani Gina 1. *Totale* lire 353.328,10.

CRONACA EUROPEA

Direttore d'orchestra strangolato da due infermieri

Marsiglia, 11. — Il signor Taillefer, capo-orchestra alle Varietès-Casino, dava da qualche giorno indizio di sconvolgimento mentale. Gli accessi erano intermittenti, ma si ripetevano con una certa frequenza; il che costringeva ultimamente la signora Taillefer a farlo condurre in una casa di salute. Il soggiorno che quivi fece il capo-orchestra non fu lunghissimo, poichè, dopo un periodo di calma, parve tornato alla ragione, ed usciva ben presto dall'asilo; riprese anzi il suo impiego, e nulla nel contegno di lui avrebbe lasciato divedere che la sua ragione era sempre vacillante. Egli ebbe invece novamente in famiglia accessi non dubbi tantochè la moglie si decise ad avvertire il direttore della casa di salute in cui suo marito aveva soggiornato, del nuovo accesso da cui il direttore di orchestra era stato colto, e lo pregava di mandarlo a prendere novamente; il che fu fatto all'indomani.

Ora, bruscamente, il giorno stesso il signor Taillefer morì. Frattanto una lettera anonima perveniva alla procura della repubblica, denunciando come sospetta questa morte, lasciando intendere che il disgraziato era morto avvelenato. Fatta la autopsia, il dott. Dufour, medico legale, ha nettamente accertato che le cartilagini della trachea erano state spezzate, segno ineluttabile di morte per strangolamento. Ma da chi era stato strangolato? Taillefer, condotto alla casa di salute, vi arrivò in tale stato di sovreccitazione, che gli infermieri non poterono trattenerlo: si lanciava contro di essi, e fu in questa lotta che sostenevano che gli infermieri, o piuttosto uno di essi, avrebbe perduto il sangue freddo? Ciò che vi ha di certo si è che il capo orchestra fu afferrato al collo da due mani potenti, che lo atterrarono, ed egli non si rilevò più. Il Taillefer era unanimamente conosciuto e stimato da tutti gli artisti lirici.

Una nuova visita di Guglielmo a Londra

Ancora ammalato?

Londra, 11. — Guglielmo II, giunto a Londra ieri l'altro reduce dal soggiorno di Highliffe ripartirà domattina prestissimo diretto a Porto Vittoria ove lo attende l'*Hohenzollern* per trasportarlo in Olanda. Il nuovo soggiorno del Kaiser nella capitale inglese e che non era stato dapprima previsto, ha cagionato una certa sorpresa. Se conviene credere a persone che avvicinarono l'Imperatore ad Highliffe, e perfino ad alcuni personaggi inglesi bene informati, l'Imperatore si sarebbe fermato due giorni all'ambasciata di Germania a fine di consultare, senza che la cosa venisse risaputa, alcuni medici specialisti.

Infatti, nonostante tutte le cure di cui si circonda, il Kaiser non ha visto diminuire il suo mal di gola e la sua voce è lungi dall'aver ritrovato il suo timbro abituale. Si afferma anzi che il mal di orecchi di cui Guglielmo II ha sofferto molto, si sia nuovamente manifestato in modo serio.

Si dice finalmente nei circoli tedeschi di Londra meglio informati che lo stato del Sovrano cagionerebbe una certa apprensione nei circoli ufficiali di Berlino. Altri invece che hanno in questi giorni avvicinato l'Imperatore, dànno notizie meno allarmanti, affermando in particolare modo che il soggiorno ad Highliffe gli avrebbe fatto bene. Ov'è la verità? In ogni caso si afferma che il Re di Spagna, il quale quindici giorni or sono si è incontrato con l'Imperatore, non avrebbe nascosto alle persone che lo circondavano di avere notato in lui un certo mutamento nell'aspetto fisico. La mattina del 13 Guglielmo II giungerà ad Amsterdam per far visita alla regina Guglielmina e ripartirà in serata, tornando sabato mattina a Wildpark.

La situazione in Portogallo migliorata

Complotto fantastico

Lisbona, 11. — *El Diario illustrado*, organo del governo, commenta in un articolo il miglioramento della situazione politica ed esprime la sua soddisfazione di vedere rientrare a poco a poco la calma fra gli uomini politici.

Lisbona, 11. — Nelle discussioni tenute in riunioni politiche che diventano sempre più numerose, la persona di re Carlos è stata messa in causa da quasi tutti gli oratori con violenza. Nelle riunioni dei partiti dove esistono delle correnti ben distinte, sia moderate, sia radicali, i capi hanno dichiarato che, per difendere la libertà non sapevano fin dove andrebbero. Luciano Castro ha dichiarato che il Parlamento aveva discusso ed approvato 35 proposte di legge e l'abbondanza delle leggi votate, dimostra che le Cortes hanno fatto molto lavoro. Franco, avendo proposto la fusione del suo partito col partito progressista, questa fusione è stata respinta. Wilhena ha manifestato l'opinione che i consiglieri municipali esistenti, non debbano trasmettere i loro poteri alle commissioni amministrative nominate dal governo. Il comitato repubblicano si è riunito pure ed ha dichiarato la sua completa conformità di vedute cogli altri partiti dell'opposizione.

Lisbona, 11. — La notizia pubblicata da un giornale inglese circa un complotto in cui sarebbe implicato un ingegnere italiano è assolutamente fantastica. (*Stefani*).

I resti di un naufragio

Brest, 11. — Un'inchiesta è stata aperta ieri in seguito alla scoperta di parecchi cadaveri e di alcuni resti raccolti sulla spiaggia di Port Sall. Si ritrovò una boa portante l'iscrizione: «Regina Genovra» e un'altra portante le parole: «segnali internazionali». Delle carni fresche sono state raccolte sulla costa. Si crede che un grande veliero sia naufragato nelle vicinanze.

Brest, 11. — Hanno avuto luogo a Ploudal mezeau con un grande concorso di popolo i funerali di due marinai annegati scoperti ieri in mare. In giornata sono stati trovati sulla spiaggia la statua di prua, gli alberi, barili e altre boe con l'iscrizione «Regina di Nevre». Si crede che il bastimento perduto sia il grosso tre alberi che era stato ierl'altro segnalato dal semaforo di Ouessant. La nave deve essersi infranta battendo contro gli scogli di Port Sall durante la notte da lunedì a martedì. Si continua nelle ricerche dei cadaveri.

Parigi, 11. — La *Presse* ha da Brest: Due altri cadaveri sono stati raccolti sulla spiaggia di Tremezan. Tutti indossano eleganti vestiti; hanno alle dita anelli d'oro. Moltissimi rottami sono stati gettati sulla costa. Vi sono state raccolte anche delle carni fresche. I pescatori esplorano il mare.

Operai italiani vittime di un crollo

Losanna, 11. — Una catastrofe edilizia è avvenuta oggi presso Losanna. I signori Carrera e Flecchia facevano costruire per proprio conto una casa di quattro piani presso la linea ferroviaria Losanna-Renens. La parte in muratura non era ancora completamente terminata. Oggi all'una e mezzo del pomeriggio gli operai avevano appena ripreso il lavoro quando ad un tratto la facciata principale dell'edificio si inclinò e sprofondò trascinando seco una dozzina di operai. Due di essi di nome Zanzi e Rossetti rimasero uccisi sul colpo ed i loro cadaveri poterono essere immediatamente ritirati. Tre altri operai furono rialzati con gravi ferite alla testa che mettono in pericolo la loro vita. Infine altri cinque operai almeno rimangono sepolti sotto le macerie. Fra questi certi Panconi padre e figlio. Nel momento in cui si procedeva al salvataggio degli operai sepolti, un secondo immobile, poco lontano dal primo, è crollato. Gli operai essendo accorsi tutti sul luogo dell'accidente, questo secondo crollo non ha fatto vittime. L'intraprenditore è scomparso dicendo che andava ad annegarsi. I lavori di salvataggio continuano.

Il naufragio d'un veliero italiano

Cannes, 11. — Il veliero *Luciani* del porto della Spezia che si recava da Marsiglia a Genova con carico di serramenti è arenato